

Le borgate di Rittana

Il censimento del 1961 enumerava **30 borgate** abitate in modo permanente: Magnona, Saret, Golè, Ruata soprana, Ponte, Podio, Mazarin, Chesta, Subi, Bergia, Scanavasse, Cesana, Tetto Sottano, Maiet, Castellaro, Buta, Barbera, Balma, Cotella, Polin, Bicocca, Gorré sottano e soprano, Portici, Bric, Chiapera, Tintina, Odìs, Martina e Rantana e 12 casali sparsi abitati: Tetto Giordano, Battaglie, Giariera, Celletta, Saretin, Brassa, Nole, Rimet, Gianola, Donet, Marinet, Cascinetta.

Non è chiaro il criterio distintivo fra borgata e casale in quanto fra questi ultimi sono comprese vere e proprie borgate con diversi fabbricati e più famiglie residenti. Nella lingua locale si usa la parola “teit” per indicare sia un insieme di fabbricati rurali di un'unica famiglia (più raramente una casa singola) sia un piccolo gruppo di case di diversi nuclei famigliari. Si trova anche il toponimo “acò” seguito dalla specificazione del nome del proprietario: “acò 'd Janola”. Acò è pronome dimostrativo e l'espressione significa in pratica “l'insieme di beni di Gianola”, comprendendo indifferentemente terreni e fabbricati.

Riporto qui di seguito alcune informazioni sulle principali borgate, escludendo quelle vicine al concentrico (Ponte, Tanara) o sulla strada asfaltata per Gorré (Cutela, Barma) di cui farò solo brevi cenni.

Il criterio di scelta è stato quello di privilegiare le borgate meno conosciute, quelle abbandonate da tempo e più significative per architettura e agricoltura. L'ordine segue possibili percorsi, di cui si farà cenno in altra parte.

Come si può vedere nella parte relativa ai Censimenti e allo spopolamento, le borgate si sono svuotate in un arco di tempo compreso fra il 1965 e il 1985, a una velocità impressionante. Data la relativa vicinanza con Cuneo, quelle poste in posizione più soleggiata e panoramica sono state in parte recuperate come residenze secondarie con lavori di ripristino più o meno rispettosi dell'architettura originale. I restauri più recenti sono in genere migliori, sia per le normative dettate dal regolamento edilizio comunale, sia forse per una maggior consapevolezza dei proprietari.

Restano molte borgate “dimenticate” e abbandonate, alcune anche di grandi dimensioni e di notevole valore storico e architettonico, in fase di rapido degrado quando non completamente o parzialmente crollate. Fra queste in particolare le due Rantana, Martina, Bric, Tintina nel versante nord, ma anche la Barbera, Chastlar e altre in buona posizione.

Nel resoconto di ogni borgata segnalo eventuali particolarità che si possono poi leggere in maniera più dettagliata nelle sezioni apposite a cui rimando (es: affreschi, attrezzi, particolari architettonici, forni)

Tetto Sottano/ Teit Soutan 1000 m slm, grossa borgata posta su poggio o colletto fra 'l valoun 'd la verna (detto da altri: 'l fountanèt) che sale a Cesana e la valle che sale al Gorré

Accesso: strada asfaltata dal bivio del vallone di Cesana. A piedi meglio l'accesso lungo l'antica mulattiera che parte dalla strada del Gorrè (si lascia l'auto al bivio del vallone di Cesana/Tetto Sottano, si prosegue a piedi per dieci minuti lungo la strada asfaltata per il Gorrè, poi si prende a destra su mulattiera non indicata in corrispondenza della fine del guard rail a sinistra, che sale ripida tagliando il pendio scosceso. Bei muretti a secco, una casetta diroccata a sinistra. Nel vallone si gira a destra, in alto si vedono già le case di tetto Sottano (teit Soutan). Dalla borgata bella vista sulle borgate antistanti (Chesta, Scanavasse) e sul versante dell'Alpe e del Tajaré.

Borgata non più abitata stabilmente, ma con quasi tutte le case ristrutturate (alcune in modo pregevole e rispettoso del contesto).

Arrivando dal sentiero si incontrano sul versante sud due belle costruzioni rurali in pietra non ristrutturate, un po' staccate dal resto. Poi si giunge sul retro della chiesa che appare in buono stato con campanile in pietra e facciata intonacata con affreschi, la campana batte ancora le ore. Vicino alla chiesa, proprio all'ingresso della frazione arrivando dalla strada, grosso porticato sorretto da pilastri in pietra intonacati ancora utilizzato per scopi agricoli,

Sul muro a pietra rivolto verso la strada si nota un **bell'affresco**. Una scritta nel dipinto ci avverte che "questa immagine e fata il 2 giugno nell'anno 1894" dal "pittore Pochiola Giuseppe", un'altra, sottostante spiega che i santi sono S. Magno e S. Grato con in mezzo la Madonna del "la Ghetto".

Altro affresco rappresentante sempre S. Magno in un edificio poco oltre.

La borgata si sviluppa in parte seguendo la strada che prosegue per Buta, da ambo i lati e in parte sul pendio a destra e conta una ventina di edifici spesso collegati fra loro.

Presenti e funzionanti **due forni da pane**, uno recante la data del 1938 con tettoia coperta da lose appoggiata all'abitazione e ripiano per posare i pani da infornare.

E' posizionata in parte sul crinale e in parte sul pendio sud (adrèch), seguendo la strada che diventa sterrata e pianeggiante, mentre la strada asfaltata prosegue fuori, verso Castellar e Poulin. Alcune case presentano scale in pietra e balconi in legno e passaggi coperti da volta. Ci sono ancora i nomi delle vie (Trieste, Piave, ricordo dei tempi del "patriottismo" imposto dal regime fascista.)

Piccoli appezzamenti a orto vicino alle case, qualche prato attorno alla borgata.

Castagneti da frutto e boschi cedui con prevalenza di castagno, frassino, roverella, ciliegio.

Nel 1961 a Tetto Sottano stavano ancora 6 famiglie per un totale di 25 persone, nel 91 vi erano ancora 2 abitanti.

Poco dopo la borgata si nota un edificio isolato in pietra con tetto a quattro falde (cosa rara in paese), di grosse dimensioni: era la **scuola** che serviva tutte le borgate della zona, costruita apposta in posizione "neutra", cioè al di fuori di una specifica borgata e a distanza ragionevole da tutti gli utenti. E' stata venduta non molto tempo fa dal comune a privati, che l'hanno ristrutturata come seconda casa. Fino ad allora aveva ancora banchi, lavagna e suppellettili in buono stato.

Per questo argomento vedere il paragrafo relativo nel capitolo sull'Archivio comunale.

Poco oltre c'è la borgata **Buta** (Butta nel cartello, il verbo butar – con la u come in francese - significa germogliare, probabilmente per il fatto che data l'esposizione a sud e riparata era il primo posto in cui, a primavera, nasceva l'erba e spuntavano i germogli. Altitudine 1000 m slm)

L'accesso è per la strada sterrata che passa dentro tetto Sottano, percorribile anche in automobile, quasi pianeggiante.

Da tetto Sottano proseguendo in salita sul crinale sulla strada asfaltata si raggiungono le borgate Chastlar, Belvedere, Poulin e Bicocca, mentre prendendo la strada sterrata che entra fra le case si procede a mezza costa e, dopo aver costeggiato l'ex scuola si arriva a Buta e poi alla Barbera.

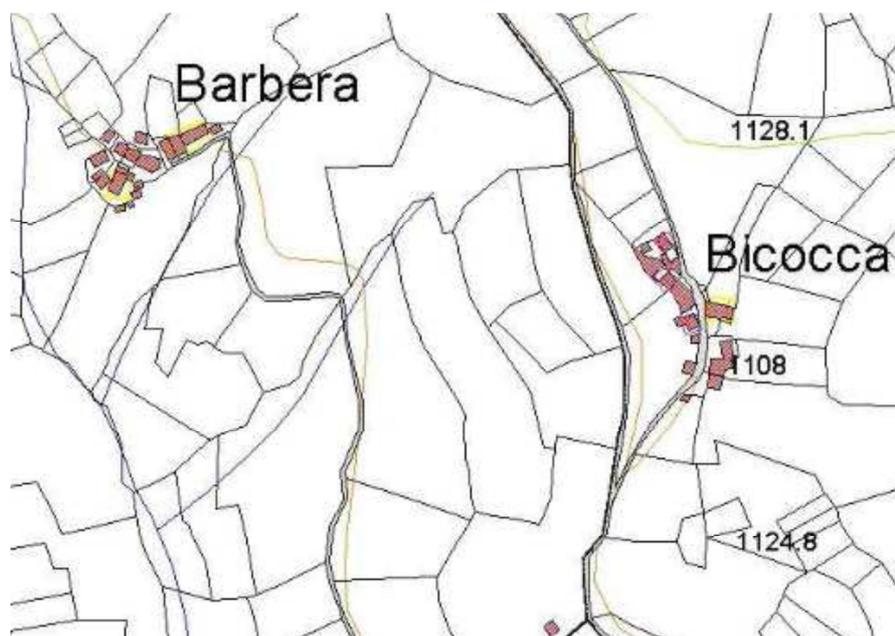
La borgata Buta si snoda lungo la strada sfruttando piccoli ripiani a mezza costa nel versante sud, sud-ovest e comprende alcune case ristrutturate a valle della strada e alcuni rustici in pietra a monte in precarie condizioni. Al termine della borgata c'è in basso una casa lunga con tetto a lose e in alto un grosso edificio a tre piani in buone condizioni con ampi balconi in legno, porticato sorretto da pilastri in pietra intonacata rozzamente e forno adiacente all'abitazione con tettoia sorretta da pilastro in pietra.

Nel 1961 a Buta abitavano ancora 5 famiglie per un totale di 26 persone, nel 91 era già disabitata

Dopo la borgata la strada sterrata diventa mulattiera e prosegue nel bosco ceduo raggiungendo la borgata **la Barbera** a quota 1000 slm, con buona esposizione a sud, sud-ovest ma inserita ormai nel bosco e quasi interamente diroccata.

Un tempo vivevano qui 7-8 famiglie che coltivavano gli appezzamenti circostanti, ora del tutto invasi dal bosco. Si tratta di una borgata interessante, anche se diroccata, abbandonata e nascosta, che contava una ventina di fabbricati.

L'accesso alla borgata avviene ancora agevolmente a piedi dalla borgata Buta, mentre la mulattiera che raggiungeva il Gorrè, un tempo principale via di comunicazione, è ora difficilmente percorribile a causa dei numerosi alberi caduti che sbarrano il percorso.



Molti alberi sono pure caduti sulle case contribuendo al crollo di tetti e muri, altri sono cresciuti nelle rovine. Gli unici edifici parzialmente in piedi, anche se degradati, restano i primi due, subito dopo il biàl che si attraversa per accedere alla borgata. Tutti gli altri edifici sono ruderi. Rimangono i resti di un muro con spigolo arrotondato e tantissime rovine. Le pietre delle case sono di piccole dimensioni, ma regolari e accatastate con arte a formare muri a secco o con poca malta. I prà d'la Barbera, vicino alla frazione, un tempo coltivati a cereali, ortaggi e prato sono ora invasi da roverelle, frassini e rovi. Oltre i prà d'la Barbera c'è un altro gruppo di case meno numeroso, chiamati tetto Barbera (non ancora visitato)

Nel 1961 alla Barbera stavano ancora 4 famiglie per un totale di 10 persone, nel '91 era già disabitata.

Da La Barbera una mulattiera prima del vallone permette di risalire sul crinale e raggiungere la strada di tetto Sottano passando per le borgate **la Bicocca/ la Bicoca**, m 1108 in posizione panoramica e ben esposta (il toponimo significa infatti "cocuzzolo"). Poco prima della borgata la strada si biforca per poi riunirsi in seguito. La diramazione di destra sale passando all'interno della frazione che comprende una decina di edifici di diverse dimensioni, un paio di ruderi, alcune case abbandonate ma con struttura ancora integra (muri a pietra, alcuni parzialmente intonacati, pilastri in pietra, tetti a lose con parti a rischio crollo) e un paio di edifici in corso di restauro.

Nel 1961 alla Bicocca stavano ancora 4 famiglie per un totale di 25 persone, nel '91 era già disabitata

Tornando indietro per la strada sterrata di crinale si passa per **Poulin**, m 1060. Anche questa è sulla cresta con buona vista ed esposizione. Scendendo si incontra un edificio lungo con portone ad arco e tetto a lose, seguito da una casa ristrutturata e da un piccolo forno sulla sinistra senza tettoia e con copertura a lose posate direttamente sul manufatto, senza travatura visibile. Poco sotto si nota un porticato con alti pilastri in pietra intonacata, una casa rifatta con annesso forno recente e un magazzino agricolo coperto da tetto con travatura in cemento armato.

A Poulin nel '61 abitavano 5 famiglie con persone, nel '91 c'erano ancora 2 residenti

La strada diventa asfaltata e seguono alcune case ristrutturate (spesso senza eccessiva attenzione ai criteri di un buon restauro conservativo), con macchinari agricoli recenti.

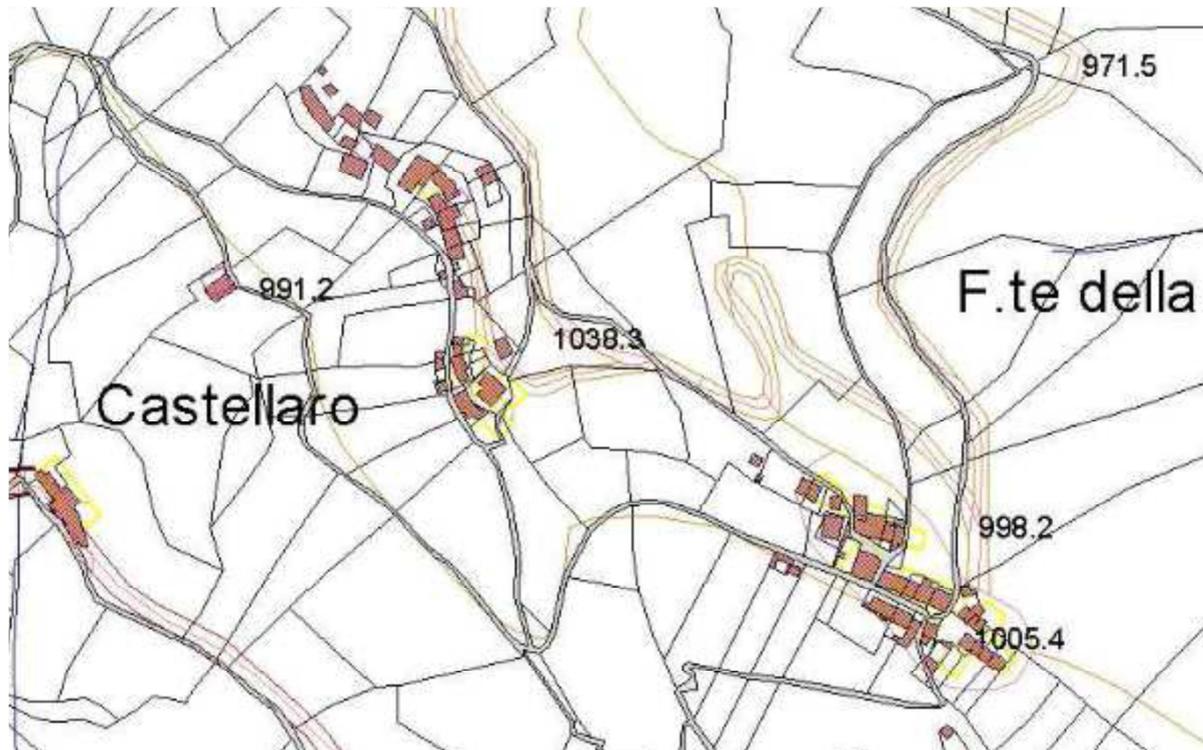
Riferimenti fotografici

Cartella Rittana 11-1-013

N° P1010 da 372 a 381 salendo al tetto Sottano

Da 382 a 417 tetto Sottano, 419 scuola (riferimento foto 1997)

421-433 Buta, 434-452 La Barbera, 453-467 Bicoca, 468-480 Poulin, 485-534 Chastlar



La borgata in basso a destra è Tetto Sottano, quella in alto Chastlar. La casa isolata a sinistra è la vecchia scuola, posta in posizione baricentrica rispetto alle borgate della zona.

Proseguendo la discesa su asfalto si arriva al **Chastlar**, m 1020, altra borgata sul crinale che si estende però in gran parte sul versante sud-ovest, sfruttando un piccolo ripiano del pendio in discreta pendenza. La parte interessante è quella sotto la strada, sul ripido versante boscoso e comprende diversi edifici con tetti a piccole lose in parte integri, orientati sia parallelamente sia perpendicolarmente alle curve di livello, un porticato con capriata arcaica senza ometto, edifici abbandonati e ricoperti in parte dalla vegetazione ma ancora con struttura integra, una casa con affresco degradato, balconi e chiavi di volta in legno, alcuni ruderi.

Fra i fabbricati alcuni attrezzi antichi, falci, una sega a due manici da abbattimento (truplòou), un rimorchio agricolo più recente, una slitta in legno da trasporto leggero con un solo manico.

Al centro della borgatina una fontana-abbeveratoio con vasca in cemento e tettoia coperta a lamiera. Fra i particolari architettonici: riquadri intonacati con piccole decorazioni attorno alle porte e finestre, chiusure di vani con graticci di bastoni di nocciolo intrecciati, un affresco su una casa ristrutturata.

A Chastlar nel 1961 abitavano 8 famiglie con complessive 36 persone, nel 1991 gli abitanti erano ancora due.

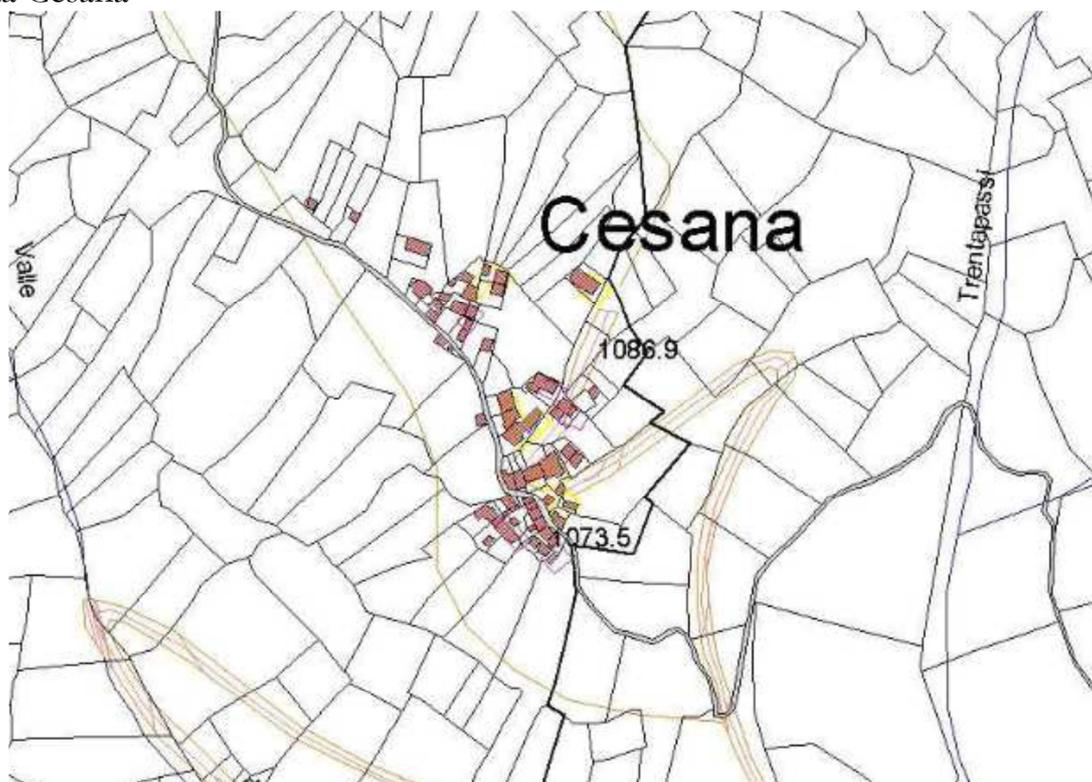
Dal Chastlar in pochi minuti si ritorna a Tetto Sottano.

La via d'accesso normale di queste borgate di crinale è quella asfaltata che sale dal vallone di Cesana e raggiunge prima Tetto Sottano, passando all'esterno e poi prosegue in cresta diventando sterrata dopo Poulin.

Cesana/ Sëzana 1070 m slm, grossa borgata posta in buona posizione fra boschi di castagno e faggio, comprendeva una trentina di abitazioni in parte raggruppate, in parte poco distanti o isolate. Abbandonata da tempo, è ora, da qualche anno, abitata stabilmente da una coppia con figlio. Alcune case sono state ristrutturare, altre presentano ancora la struttura originale, in diverso stato di degrado, altre ancora sono ormai ridotte a ruderi. La borgata era divisa in due parti, molto vicine, detta Sëzana 'd sai e Sëzana 'd lai, dotate ciascuna di un proprio forno.

Accesso: in auto fino al bivio del vallone di Cesana/Tetto Sottano, poi si prosegue a piedi lungo la strada sterrata (percorribile in auto) che costeggia il rio inoltrandosi in una bella valletta incassata fra boschi di faggi e ontani. Si vedono ancora i lavori dopo i danni di una recente alluvione che aveva cancellato lunghi tratti della massicciata. La strada fa poi un tornante a destra e inizia a salire più ripida tagliando il pendio scosceso e diventando asfaltata nei tratti in maggior pendenza.

Si raggiungono i resti di una tipica costruzione in legno con tetto a forte pendenza usata per mettere al riparo le foglie di castagno da usare poi come lettiera e si arriva alla borgata Cesana



Arrivando nella frazione, su una specie di colletto da cui la vista si apre, si trovano a destra due case in buono stato, a pietra e con tetto a lose, con balconi in legno, sovrastate da altri due grossi fabbricati parzialmente ristrutturati e intonacati, uno con ampio porticato e muretto di sostegno. Proseguendo si nota su un piccolo edificio al numero 82 un **affresco del 1865**, molto scolorito. Alcune case presentano il tetto rifatto a lamiera. La parte alta della borgata ha diverse case ancora usate, una stabilmente, con ristrutturazioni che nascondono la struttura originale.

Proseguendo sulla strada in basso, invece, si passa nella Sëzana 'd lai e si incontrano alcuni ruderi e un interessante **forno in pietra** a secco, con muretto sulla sinistra con

panca in legno, senza tettoia o altro riparo e coperto a lose. Senza più porta e in forte stato di degrado, senz'altro inutilizzato da tempo.

Altri edifici interessanti si trovano nell'ultima parte della borgata, prima che la strada si inoltri nel bosco, sorretta da muretti a secco. Proseguendo, si notano ancora diversi edifici isolati, di piccole dimensioni.

Il percorso è in leggera salita e risale il vallone fino ad arrivare a un bivio. A sinistra si oltrepassa il cumbàl e si risale sull'altro versante fino a raggiungere i due piccoli gruppi di case denominati **la Bataya surana (m 1180)** e **la Bataya soutana**.

Prima di arrivare a Cesana da valle c'è il bivio per **Sartin**, nucleo di poche case in parte ristrutturate. Interessante il porticato con grandi pilastri in pietra e le aperture ad arco in pietra e a mattoni di due fienili.

Sempre nelle vicinanze c'è la piccola borgata **Celletta/Sëletta** con le case recuperate con attenzione e in buono stato. A sinistra c'è un'abitazione con facciata a pietra e portico retto da pilastro intonacato, a destra un'altra casa intonacata e imbiancata con scala a pietra e loggiato in legno. Segue un porticato in pietra con pilastri e tetto a tegole nere e in fondo una casetta sulla sinistra con tetto in lose e un'altra abitazione restaurata con tetto a lamiera. Notevole il forno con porticato retto da trave arcuato facente funzione di capriata e pilastri intonacati. E' ancora in buono stato ed è usato regolarmente.

Note: La borgata Cesana era quella in cui si concentrava **l'attività di tessitura**¹ della canapa, tipica del paese di Rittana. A fine 1800 c'erano nel comune almeno 40 telai, ancora nel 1950 se ne contavano più di venti concentrati soprattutto a Cesana (le altre borgate interessate erano Rantana, Poulin, Sartin, Cellette, Buta, Chesta). A Cesana tutte le famiglie svolgevano l'attività di tessitori (*tesiriant*) usando in parte canapa coltivata in paese e rifornendosi per il resto dai mercati di Caraglio e di Borgo. L'attività di tessitura, quindi, era fondamentale per la sopravvivenza economica, assieme all'agricoltura. Col cessare dell'attività artigianale la borgata ha avuto un crollo demografico: nel 1961 c'erano ancora 20 famiglie con 79 persone, nel '91 non c'era più nessun residente. Nei due piccoli nuclei della Bataya surana e Bataya soutana nel '61 vivevano ancora 12 persone, a Cellette 15, a Sartin 4.

Riferimento foto cartella Rittana 12-1-013 P1010 da 538 a 589

Bric (m1133 slm)

Accesso: dal tornante prima del Gorrè parte una strada sterrata ben inghiaata e di buona larghezza, in piano, che oltrepassa un primo biàl, nel bosco di castagni e faggi, lasciando in alto una casetta in legno

Arrivati al Bric la strada principale prosegue a sinistra, a destra c'è una prima casa in pietra in buono stato con balcone in legno verniciato di rosso. La borgata è sopra la strada e presenta una serie di case diroccate, alcune con tetto parzialmente in piedi. Sono in tutto una quindicina di fabbricati distribuiti in parte su due file con passaggio centrale, tutti in buona pietra, tetti in lose, molti crollati e degradati. All'interno di alcune case si vedono ancora mobili e suppellettili nel disordine conseguente a visite di vandali e ladri.

¹ Vedi capitolo: La tessitura della canapa

Sopra la borgata alcune vasche usate come abbeveratoi denotano un uso estivo dei prati circostanti come pascolo. Dopo la borgata la strada diventa una pista forestale molto ripida, sale per poi ridiscendere al rio Sarretas che costeggia fino a una vasca di acquedotto.

Nel 1961 a Bric stavano ancora 8 famiglie, per un totale di 26 persone, nel 91 era già disabitata.

Martina (IGM Ca Martina, m 1170 slm)

Accesso: Come per il Bric, poi si prosegue a sinistra sulla strada principale che scende al rio Sarretas, lo attraversa e si arrampica nel bosco di faggi sul ripido versante opposto.

Fondo in buono stato e larghezza adeguata, ma forte pendenza. In una decina di minuti di cammino si arriva alla Martina (Ca Martina sulle cartine).

La borgata appare in alto, composta da una ventina di case, precedute da due in alto sulla destra, staccate dalle altre, lungo la mulattiera antica. La più lontana è un bel *porti* con robusti pilastri in pietra intonacata, un bel trave ricurvo sopra il portone in alto, una *quea*, graticcio in nocciolo. L'altra è ormai ridotta a rudere, attraversato da un grosso frassino caduto. Arrivando si incontra un primo edificio a pietra con vecchio intonaco e finestre riquadrate, con tetto e struttura ancora abbastanza sane e diversi ruderi.

Una fontana di acqua di buona qualità e alla fine della frazione la vasca in cemento dell'acquedotto.

La borgata si snoda seguendo la vecchia mulattiera con due o tre file di fabbricati addossati al ripido fianco della montagna su cui crescono grandi faggi e frassini. E' un gruppo di costruzioni molto interessante, sia per la posizione che per le caratteristiche, con due forni, entrambi arcaici e in pietra. Quello più recente è posto sopra la borgata, dietro le case, a una decina di metri in salita, nel bosco di faggi. Aveva una tettoia in lose retta da esili pali in legno, ora crollata. L'accesso a questo forno non era dei più comodi, la posizione forse era dovuta alla carenza di terreno coltivabile e alla necessità di scongiurare rischi di incendio ai fienili. Sulla sinistra una piccola caverna naturale chiusa da un muretto in pietra e usata come riparo e poco più in là un altro forno semidistrutto, in pietra.

I tetti sono tutti coperti di lose, alcuni crollati, altri ancora parzialmente intatti. Le murature tutte in pietra, alcune con intonaco rustico a calce, hanno particolari costruttivi di pregio, come pezzi di muratura curva.

In molte stalle e case ci sono ancora suppellettili e attrezzi, una carretta in legno con ruota metallica, due gerle (sabache o cabase), letti, armadi, stufe, tavolini, un falcetto da grano. Le porte sono spesso sfondate e i mobili manomessi da vandali o ladri.

Sotto la strada c'è ancora un rudere di casa lontana dalle altre, c'erano prati in pendenza ora invasi da frassini. Grossi frassini e alcuni noci ai bordi della borgata, bella vista su Gorrè e frazioni alte.

Note: Bric nel 1961 era ancora abitato da 8 famiglie con 36 persone, Martina contava 10 famiglie con 42 persone ed è disabitata dagli anni 70.

Sono entrambe borgate all'ubac, cioè nel versante meno soleggiato, anche se in realtà la posizione non è così sfavorevole come potrebbe sembrare.

Riferimento foto

Bric: cartella Rittana 18-1-013 P1010 da 757 a 792

Martina: cartella Rittana 18-1-013 P1010 da 843 a 934

Note pratiche: gps traccia OSM 18_1_2013_13_37

Rantana: il toponimo significa zona umida, sia per l'esposizione all'ubac/nord, sia per l'abbondanza di acqua e comprende due borgate poco distanti fra loro attorno a quota 1050 slm: Rantana soutana (o Rantana 'd sai) e Rantana surana (o Rantana 'dlai), ora del tutto disabitate e in gran parte in rovina.

Accesso: si lascia la strada asfaltata di fondovalle che sale al Gorrè alla frazione Barma passando accanto all'interessante **mulino della Barma**, proprio al termine della borgata. Barma o Balma è toponimo che significa grotta, ed è dovuto proprio alla presenza nelle vicinanze di una grossa caverna. Il Moulin dla Barma, costruito attorno al 1830, era già citato in un censimento del 1858 come uno dei più importanti mulini della valle Stura. Dopo anni di degrado, è stato restaurato con attenzione dall'attuale proprietario, che ne ha preservato le parti essenziali. E' un grosso edificio, anzi, un complesso di edifici in pietra coperti da tegole nere piane con una bella *lobia* (balcone) in legno, le macine in pietra locale, una pulitrice in legno. Sul fianco si nota il *roudoun* mosso dall'acqua del *bial* trattenuta dalla *sgourga*, piccola diga.

La strada sterrata costeggia il mulino, poi attraversa il rio e si arrampica sul versante nord con buona pendenza, bordata a valle di alcuni grossi faggi e offre una buona vista sul versante del Gorrè e in basso sul piccolo cimitero della frazione. Attorno prati invasi da frassini e qualche castagno, anche da frutto.

Si supera una casa isolata con tetto in lose, intonaco rustico, in discrete condizioni ai margini di un ampio prato ancora falciato regolarmente e si arriva a **Rantana soutana**, passando sopra un castagneto da frutto ancora ben curato con qualche bell'esemplare di castagno. Prima della borgata c'è sulla destra una casetta isolata in pietra, tetto in lose, usata come ricovero attrezzi, a sinistra una casa in cattive condizioni ma con struttura intatta, vecchio intonaco vivacemente colorato. In faccia un rudere e più in alto a destra una casa su tre piani con loggiato in legno. Nel cortile è parcheggiato un erpice moderno a denti e una cisterna di gasolio, segni di attività agricola ancora in corso, mentre sul balcone all'ultimo piano è stato issato un *ventaire*² di legno in buone condizioni. Sulla sinistra, su una casa con tetto parzialmente sfondato vi è un **affresco del 1865**, (una crocefissione). Sotto il dipinto c'è un casotto con muretto ben arrotondato, piccola porticina, forse per galline o per un maiale,

Dopo un altro rudere, un edificio col tetto a lamiera sulla sinistra e sulla destra una grossa casa su due piani con sotto due stalle con volta a botte. In una è ancora parcheggiata una vecchia carretta per il letame, nell'altra sono stati appoggiati alla greppia assi e nidi per la cova delle galline. Il fienile ha un arco a mattoni e contiene i resti di un carous mentre la casa precedente ha appesa al muro una grossa sega per spartire tronchi e farne assi. Dopo la fontana e un muretto a pietra la borgata termina

² Attrezzo mosso a manovella per separare la granella dalla pula, sostitutivo del *van* (vaglio)

con un'ultima casa isolata con porticato retto da un grosso pilastro a pietra, attrezzi agricoli relativamente moderni per la fienagione e i resti di un carretto.

Proseguendo invece per la strada che passa sotto alla borgata si lascia sulla destra un rudere e sulla sinistra una casa con intonaco rosa con un bell'arco e una parte pericolante. In basso c'è un piccolo casotto e ancora sotto, a qualche decina di metri un porticato coperto a lose retto da pilastri in pietra.

La strada contorna la borgata in basso e dopo poco si arriva a **Rantana surana**, che appare dopo il cumbàl con **un'impressionante casa a gradino** che segue il biàl a strapiombo, ad almeno 5 livelli di tetto (tutti crollati, ma da questa parte i muri sono intatti), restano tre case con tetti ancora in piedi, anche se in pessimo stato, le altre sono ruderi. Si trattava di una grossa borgata avvolta e inglobata dal bosco (castagni, frassini, faggi), che costituisce un insieme interessante, ora quasi tutta distrutta. Molti alberi sono caduti, contribuendo al crollo delle case.

Su una casa in cattivo stato si vede ancora un **affresco del 1796** con la scritta sul bordo "Spirito Perona fecit fare" in stato di degrado.

E' impressionante pensare che a Rantana, nel 1961, vivevano ancora 12 famiglie per complessive 57 persone.

Riferimento fotografico: cartella Rittana 14-1-013 foto P1010 da 590 a 665

Le borgate alte sopra Quiot Reuza

Il Quiot Reuza è un ampio e panoramico ripiano raggiungibile comodamente dal Gorrè, importante per la storia della Resistenza e per l'annuale raduno commemorativo. Il Quiot è anche un colletto da cui la vista spazia da una parte sulla pianura cuneese, con sfondo della Bisalta e dall'altra sulla bassa val Grana. Di qui passano le mulattiere e i sentieri molto percorsi un tempo che scendono in val Cavoira e a Valgrana, a S. Matteo e che proseguono fino a Bernezzo e Cervasca. Le borgate alte di Rittana facevano spesso riferimento a Valgrana e Caraglio sia per acquisti e scambi di merci, sia per rifornirsi di canapa da tessere. Era anche usato a volte il mulino di Val Cavoira, collegato con ripido sentiero al Quiot, in concorrenza con quello della Barma. Dal Quiot la strada sterrata ma di buone dimensioni gira sulla sinistra contornando le pendici dell'Alpe, la montagna di Rittana, ora meta frequentata di scialpinisti in inverno e turisti in estate.

Tali pendii, come quelli del vicino T'aiaré, erano fino ad alta quota falciati fino agli anni 60 (inf. Occelli G.). Attualmente sono ridotti a pascolo in parte cespugliato con progressivo avanzamento della copertura arborea (rovere, frassino, salice, faggio).

La prima borgata che si incontra ha ben tre diversi nomi: **I téit** (quello usato maggiormente dagli informatori), **Quiapéra** o Bourgà lounga. Sulla cartina IGM è Chiapera, sulla catastale Ghiapera. Il termine Téit significa casa rurale e viene usato sia per indicare l'insieme di fabbricati appartenenti a una singola famiglia, sia al plurale per indicare una piccola borgata; il toponimo Quiapéra si può tradurre con pietraia o cava di pietra, ma non vi è ricordo di tale attività in zona.

Da queste borgate invece provenivano i migliori muratori del comune, spesso veri e propri artisti della costruzione in pietra a secco o legata con poca malta. Molte case di Rittana e anche dei comuni limitrofi sono state costruite con il lavoro e l'arte di muratori di queste frazioni alte.

La borgata è poco compatta e si sviluppa in lunghezza seguendo la mulattiera, dai due lati della strada. Presenta ora alcuni edifici recuperati con rispetto delle strutture originali, alcuni con murature in pietra a vista e altri ridotti a ruderi, soprattutto nella parte a monte dell'attuale carrareccia. Un tempo c'erano due forni, ne rimane uno, notevole per l'abside arrotondata e l'armonia della costruzione. Aveva un ampio porticato, retto da robusti pilastri in pietra e da orditura in legno, recentemente crollato a causa della caduta di un vicino abete per la neve. Come per il forno di Grain e di Celletta la capriata era sostituita da un trave ricurvo verso l'alto. La volta interna e la bocca sono in mattoni, la struttura è in pietra legata a malta, la copertura è a lose. Un forno notevole, che varrebbe la pena restaurare con cura.

Nonostante la quota di 1260 m slm attorno alla borgata si coltivavano ancora cereali e vi era un buon allevamento bovino. Si ricordano anche due telai per la canapa.

Nel 1961 a Quiapéra stavano ancora 8 famiglie per un totale di 37 persone, nel 91 era già disabitata

A poca distanza dalle ultime case di Quiapéra c'è **Grain**, a quota 1270 slm, borgata più compatta, a monte della strada. Vicino alla prima casa, in corrispondenza del passaggio per salire alle altre costruzioni si nota un forno senza porticato, compatto e con muratura arrotondata posteriormente. Il tetto in piccole lose sapientemente accostate sporge un poco nella parte anteriore senza una vera e propria **capriata sostituita da un trave fortemente arcuato**. Questa particolarità è una caratteristica che si ritrova di frequente nel comune di Rittana sia per gli architravi di aperture, sia, appunto, come sostituto di capriate per piccole luci. Altro esempio di questa sostituzione, sempre in tema di forni, è il porticato di quello di Cellette. Si usavano piante cresciute con naturale curvatura, che adesso sarebbero scartate per lavori di segheria e falegnameria, e un tempo invece erano preziose proprio per questi scopi (vedi capitolo sui trasporti).

La curvatura assunta naturalmente dalla pianta in fase di crescita garantiva permetteva di non eliminare nel grossolano lavoro di squadratura (fatto con l'accetta e non con la sega) le fibre esterne, importanti per garantire un'adeguata robustezza a questa falsa capriata.

La mancanza della componente inferiore, la catena, infatti, che lavora a trazione opponendosi alla spinta di compressione dei due puntoni richiede una notevole forza intrinseca del trave arcuato, che scarica il peso sui due appoggi ma avrebbe tendenza ad appiattirsi. Questa soluzione, naturalmente possibile solo su piccole luci, è particolarmente interessante proprio per la parte anteriore o i porticati di forni, perché permette di lavorare al riscaldamento e alla panificazione senza l'ingombro di travature e consente anche di costruire strutture molto più basse e compatte.

La muratura del forno è in pietra legata a calce e solo parzialmente a vista (l'intonaco dei forni era importante anche in funzione dell'isolamento) e la bocca è chiusa da una losa arrotondata tenuta in sede da un bastone fissato a due supporti.

La borgata è costituita, oltre che dalla casa vicina al forno, da un'altra costruzione sulla sinistra, anch'essa in buone condizioni e recuperata senza stravolgimenti e, più in alto, da un edificio da restaurare, con tetto a lose in cattivo stato ma struttura integra.

Poco oltre si vedono i ruderi della borgata **Tintina**, a quota 1305. Sotto la strada rimane un gruppo di fabbricati crollati. Un piccolo edificio rimane in piedi, con tetto a lose

protetto provvisoriamente da un telo di polietilene. Sopra la strada vi è un'unica casa con tetto crollato e muratura in pietra ancora in parte integra.

Nel 1961 a Tintina stavano ancora 4 famiglie per un totale di 16 persone, nel 91 era già disabitata

La strada finisce a **Para Loup**, (nome che ricorda la necessità di difendere il territorio dai lupi, cosa che pare tornata molto attuale) a quota 1360 borgata importante nella storia della Resistenza. Qui fra l'autunno del 1943 e il 1944 vi fu la sede della prima banda partigiana "Giustizia e libertà" in cui militarono, fra gli altri, Duccio Galimberti, Dante Livio Bianco e lo scrittore Nuto Revelli. La borgata è in fase di ristrutturazione proprio a cura della Fondazione Nuto Revelli animata anche dal figlio di Nuto, Marco, sociologo. Il recupero dei fabbricati col contributo della Regione, di Fondazioni bancarie e di altri enti è in fase avanzata e la borgata dovrebbe diventare anche l'occasione per il rilancio del paese e per un tentativo di riutilizzo in diversa chiave degli edifici rurali. L'iniziativa è importante e suscita speranza, anche se le scelte architettoniche dei progettisti, con l'uso di materiali estranei alla tradizione (orditura dei tetti in acciaio, copertura in lamiera) non è molto condivisa dai diversi informatori locali con cui ho parlato e lascia perplesso anche me.

Forse lascerebbe perplesso lo stesso Nuto Revelli, geometra come formazione scolastica e uomo di solido buonsenso contadino, almeno a sentire un'interessante e primitiva video-registrazione fatta nel 1984 di un suo ritorno alla borgata in compagnia di Sandro Galante Garrone, in cui lodava la robustezza costruttiva delle case e guardando i tetti già allora in rovina diceva testualmente: *"questa non è un'eccezione. Tu trovi un'infinità di borgate nelle valli ridotte come queste, con cinque persone che vivono in mezzo a delle macerie, cinque vecchi che si guardano intorno e vedono quello che tu vedi qui. Sono delle realtà che quasi quasi ti spingerebbero di nuovo a tornare un po' da queste parti... Realtà che non hanno senso. A venticinque chilometri da Cuneo..."*

Riferimento foto da P1020 383 a P1020444



Un tipico “porti” (porticato) arrivando a Tetto Sottano, costruzione tipica di Rittana, dove vi è anche una borgata chiamata così proprio per la presenza di un grande porticato, ora in parte crollato.



La borgata Barbera, priva di strada, è ormai quasi completamente invasa dal bosco e in stato di forte degrado. La Bicocca, invece, posta più in alto sul crinale e raggiungibile con automezzi, ha alcune case recuperate.



La borgata Chastlar di Rittana, posta poco sotto il crinale, in buona esposizione



Alcune case di Cesana, borgata dove si concentrava un tempo l'attività di tessitura della canapa



Borgata Bric, nella zona del Gorré



Borgata Rantana surana, resti molto degradati di un affresco del 1796

